



Dopo la lunga battaglia per lo status giuridico l'Istituto di Pescara trova nuovi affossatori

Oggi è un conservatorio: cerchiamo di difenderlo

Dal nostro corrispondente PESCARA — Puntuale come le prime piogge d'autunno, rispuntano anche quest'anno una polemica di stampa ma non solo, sul conservatorio musicale di Pescara. Da anni accusato di gestione privatistica e clientelare (principale imputato il segretario della annessa scuola media, Santangelo, che sembrava un usasse come « trampolino » per la neonata associazione culturale del CARI), l'ex-liceo musicale « Luisa D'Annunzio », dall'anno scorso « promosso » conservatorio di Stato, fu messo poi in discussione da un collettivo di studenti, che non risparmiarono critiche neppure al nuovo direttore, il maestro Giuliano Silveri.

La scuola media in un'altra sede, vista l'impossibilità di contenere 800 studenti o almeno la gran parte di essi (esiste già una sede distaccata a Porta Nuova) nei locali ottocenteschi ormai sfruttati, letteralmente, fino agli sgabuzzini. Comune e Provincia si sono impegnati ufficialmente per dare al conservatorio una sede costruttiva apposta (esiste già un progetto di massima) e ormai il consiglio di istituto ha deliberato per lo spostamento dei ragazzi della media in una sede provvisoria messa a disposizione dal Comune.



la dell'Accademia musicale pescarese, che nel suo opuscolo di presentazione afferma esplicitamente di voler fare « cose » che il conservatorio, per la sua struttura, non può garantire. Corsi bi-mestrali abbastanza costosi (o comunque non inferiori ai

Le polemiche rispuntano come piogge in autunno Le dimissioni (rientrate) del direttore - I problemi logistici Che cos'è l'Accademia musicale

conservatorio nella accademia si potesse sostituire. La CGIL Scuola, in un suo comunicato diffuso in questi giorni, esprime il « sospetto » che l'accademia serva soprattutto ad inibire il conservatorio che solo dopo decenni di attesa e varie vicissitudini è stato ufficialmente riconosciuto di Stato, impedendo il rafforzamento come istituzione pubblica, e dirottando altrove « l'unico e esclusivo interesse di pochi, specializzazioni, corso e seminari, finora non istituiti nel conservatorio ». Difficilmente, prosegue il sindacato, questa iniziativa si porrà al servizio di una crescita culturale e musicale di massa: « Tanto più dice Saverio Santamaria, responsabile regionale del settore culturale del PCI — che, non a caso, le stesse forze che si fanno promotrici di questa iniziativa sono quelle che in Parlamento, nella discussione sulla riforma della secondaria superiore, si pongono l'obiettivo di ricavare per i conservatori, e per la istruzione artistica in generale, degli spazi e uno status separato rispetto a tutto il resto ».

cinema vi segnaliamo



- 2001 Odissea nello spazio
L'albero degli zoccoli
Una moglie
Ecce Bombo
Marnie
Capricorn one
Coma profondo
Il pianeta selvaggio
Mean streets
L'ultima donna
Una donna tutta sola
Poliziotto privato un mestiere difficile
Io sono mia

Gli amiconi francesi vanno in Paradiso

ANDREMO TUTTI IN PARADISO — Regista: Yves Robert. Sceneggiatori: Yves Robert e Jean-Loup Dabadie. Interpreti: Jean Rochefort, Claude Brasseur, Victor Lanoux, Guy Bedos, Danièle Delorme, Daniel Gelin. Commedia. Francese, 1978. L'affermato duetto Jean-Loup Dabadie-Yves Robert ci ripropone i quattro vitelloneschi amiconi (con qualche consorte) già protagonisti di successo di Certi piccolissimi peccati. Queste « nuove » disavventure, che purtroppo ricalcano nella sostanza le stesse situazioni di allora, cementano (non senza intoppi) lo stampatello delizioso. Dal geloso Etienne (Jean Rochefort), che fa il verso alla « pantera rosa » per pedinare la moglie infedele; al

Corsi popolari a Bari

Adesso con l'Arce lezioni di musica per tutti

Interessante proposta culturale - In programma una rassegna di musica antica

Dalla nostra redazione BARI — Una interessante proposta dell'Arce sollecita nel panorama culturale della città la sensibilità musicale di una notevole fetta di pubblico. L'istituzione di corsi popolari e una rassegna di musica antica infatti sono la risposta ad una domanda sociale sempre presente, quella che, in più di una occasione, ceti e settori anche giovanili hanno manifestato. Ultima in ordine di tempo la manifestazione organizzata dal gruppo « Antica e nuova musica » al teatro Piccini. Protagonista della serata il concerto bandistico di Gioia del Colle che, in continuità con una prestigiosa tradizione, ha unito insieme i cultori classici di questo genere musicale, i gusti di un pubblico giovanile preoccupato di collegarsi con quella tradizione. La proposta dell'Arce è un ulteriore contributo al dibattito sulla musica e tende a liberarlo dai vincoli di una frizione elitaria e specialistica. Del resto lo stesso dibattito sulla riforma della scuola media secondaria ha definitivamente fuso il timore di una compartimentazione degli indirizzi artistici e musicali, allargando di fatto gli orizzonti culturali dell'area comune.

Successo di pubblico allo spettacolo della coop teatro Sardegna

E dopo Bennato... a Cagliari si osanna Brecht

Nell'80° anniversario della nascita un autore inedito in « Splendore e miseria della metropoli di New York » - Accoglienza calorosa - Un teatro stimolante

Nostro servizio CAGLIARI — Dopo la opaca stagione estiva caratterizzata soltanto dalla festa cittadina dell'Unità e da una timida apparizione dell'ARCI (concerto di Edoardo Bennato) qualche nota positiva per quel che riguarda il settore creativo-culturale si può registrare a Cagliari. Vi è da segnalare innanzi tutto la interessante iniziativa della cooperativa Teatro di Sardegna, che ha messo in scena al padiglione delle Nazioni (nell'area della Fiera campionaria) un Brecht, assolutamente inedito per la regia di Marco Parodi. Lo spettacolo si avvale dell'apporto di giovani attori, usciti freschi da un seminario di studio sulla recitazione epica curato dallo stesso Parodi e di giovani musicisti che studiano al conservatorio cagliaritano. Il successo di pubblico è notevole, superiore ad ogni previsione. Perché queste accoglienze così calorose? Alle domande dei giovani soci della Cooperativa teatrale (l'unica che gestisca su scala regionale e che sia dotata di una struttura a buon livello professionale) rispondono che « Splendore e miseria della metropoli di

New York » (questo il titolo del lavoro) ha il merito evidente di presentare un teatro vero, dopo tanto « digiuno » e dopo tanto « clarepante gattesco » messo su da un falso profeta terzomondista che si muove entro i confini della schizofrenia. Nel « Brecht » la Cooperativa Teatro di Sardegna ha voluto dedicare a Brecht nel 1980, anniversario della sua nascita, è possibile fare la conoscenza di materiali praticamente sconosciuti al grande pubblico, che rivelano una stupefacente vitalità del drammaturgo e poeta tedesco. « Splendore e miseria della metropoli di New York » spiegano i giovani allievi di Parodi — è una lunga e sconosciuta poesia nella quale si disfa e si frantuma il mito dell'America nel decennio dopo la Grande guerra, così come era sognata dall'intellettuale europeo che di quella nazione « benedetta » conosceva solo i film in arrivo da Hollywood. Tutta la prima parte viene tenuta su questo filo rievocativo, nostalgico, così come ce lo propongono i sonni accattivanti e ruffiani di Kurt Weil. Nella seconda parte viene

Nadia Tarantini

« Oggi con l'ultima recita — ci informa Simonetta Soro, una delle giovani attrici della compagnia — raggiungeremo l'obiettivo che c'eravamo proposti, e cioè le undici serate consecutive di rappresentazione. Sapevamo certo che saremmo andati incontro a seri rischi di insuccesso, ma abbiamo voluto ugualmente dare alla città di Cagliari uno spettacolo di livello. Ora possiamo ben dire che il nostro coraggio è stato premiato. In questi giorni il pubblico, soprattutto i giovani, ci ha seguito e applaudito ».

La larga presenza di giovani (ma anche di adulti) a quest'ultimo appuntamento culturale rende ancora più macroscopiche le deficienze del potere pubblico. I giovani cagliaritano, non è un mistero, ormai si riversano dappertutto e consumano freneticamente quel poco che loro viene offerto, perché sanno che le occasioni culturali del capoluogo sono rarissime. Agli amministratori regionali e comunali cogliere quel che c'è di nuovo. Ma sapranno apprendere la lezione? Atilio Gatto



Hitler in ogni salsa anche con la pizza

TUTTO SUO PADRE — Regista: Maurizio Lucidi. Da un'idea di Alberto Bevilacqua. Interpreti: Enrico Montesano, Marilù Prati, Cristina Censi. Commedia grottesca. Italiano, 1978. Figlio di madre vedova ma di padre ignoto, Adolfo Capecchi fa la pizza nel forno a legna di una tavernaccia romana, ma è il sacro fuoco dell'arte che gli arde in petto. Infatti, mentre si trastulla con mozzarelle e pomodori, Adolfo declama Shakespeare, e fa doppio danno. Aggregatosi ad una comitiva di stralocci teatranti underground, Adolfo va a raccogliere ortaggi e impropri fuori porta, prima di essere brutalmente informato, da due poliziotti, della morte di sua madre. Ma la notizia per lui più sconvolgente è un'altra. La povera donna, prima di tirare la cuola, avrebbe rivelato che il padre di Adolfo era addirittura l'omonimo Hitler, il nazista. Si sparge la voce, e lo sprovveduto pizzettaro viene tenuto ingaggiato, a guiso e milioni, da certi affaristi di Berlino Ovest, sinistri e paziosi amministratori di una ditta di pubblicità chiamata SS. Sospinto ad ammicciare dinanzi ad una folla di nostalgici, il Capecchi rifà il verso al grande dittatore in modo irriverente e combina un disastro. Ancora un Führer grottesco per il cinema italiano di serie che esorcizza la sua grave crisi. Fra Zio Adolfo in arte Führer e Tutto suo padre, sia il regista Bevilacqua che il produttore Enrico Montesano, sembrano nettamente al di sotto della loro pur non eccelle possibilità.

Un'iniziativa originale

Un'iniziativa originale. L'altra proposta, quella della rassegna, non è fuori di questa intenzione, pur costituendo un modo diverso di approccio alla musica. Si tratta di una iniziativa assolutamente inedita nella Regione e costruita in collaborazione col festival di Roma. Essa proporrà una interpretazione della cultura e della tradizione celtica che culminerà con il concerto di uno dei gruppi più rappresentativi della musica tradizionale irlandese. L'operazione non è affatto inquadrate nel ripescaggio della moda folk revival e presenta una evidente novità rispetto al circuito delle istituzioni musicali cittadine. La rassegna si è aperta con il gruppo Róisín Dubh, una formazione irlandese che con l'uso di una strumentazione in gran

Nessuna iniziativa del Comune di Cagliari per valorizzare la pinacoteca

La galleria moderna per molti è stata una scoperta

Nel museo civico esposte le opere di decine di artisti italiani tra i più significativi degli ultimi decenni - Molti cittadini se ne sono accorti per caso durante il festival provinciale dell'Unità - Su questo problema aperto un dibattito dall'Unione Sarda - Pittori da « riscoprire »

Nostro servizio CAGLIARI — E' successo durante il festival di Cagliari l'Unità, tenutosi quest'anno nei giardini pubblici, che tanti cittadini (e non tutti giovani) hanno scoperto il Museo Civico che, eccezionalmente in quei giorni, era rimasto aperto anche nelle ore notturne. Talvolta azzardati al lavoro può parere tutto ovvio, tutto risaputo: si pensi magari che le informazioni spicchio tipo il sapere che in un certo posto c'è un museo d'arte moderna aperto tutti i giorni, che nelle sale di questo museo sono esposte decine di opere di decine e decine di artisti italiani di cui si parla da molti decenni, siano informazioni giunte ormai a tutta la cittadinanza e sia ozioso ripeterle. Così la sorpresa, anche nostra, quando in quelle serate del festival di « l'Unità » qualcuno saltava a dire: « Ma guarda, non sapevo che qui c'era questo museo. Domani



CAGLIARI — Una sala della Galleria Comunale ritorno con i bambini. Me lo voglio vedere bene. Fra i meriti del festival di « l'Unità » mettiamo quindi anche quello di avvicinare al lavoro degli artisti migliaia di altri lavoratori che non hanno occasione di incontro con opere serie, opere educate all'interno di solide problematiche culturali. L'anno scorso al festival nazionale d'apertura (quello della Fiera Campionaria, sempre a Cagliari) migliaia di cittadini cagliaritano che non frequentano certamente musei e gallerie (e non è tutta colpa loro) hanno potuto rendersi conto di ciò che in anni di battaglia avevano fatto i gruppi artistici cittadini per il rinnovamento delle esperienze nell'ambito del

la pittura e della scultura. La mostra era ordinata dal professor Salvatore Natta, che in quella occasione, scrisse un puntuale saggio sulle vicende a cui faceva riferimento l'esposizione. Il saggio del professor Natta fu poi pubblicato in un volumetto, sempre nell'ambito del Festival, col significativo titolo « Arte e democrazia ». Uomini e idee per un'arte diversa ». L'anno scorso, nel vuoto delle strutture pubbliche, uno sforzo per la stessa sistemazione scientifica del materiale offerto da 20 anni di attività artistica in città; quest'anno una spinta per favorire l'incontro con una delle più avanzate operazioni artistiche che a livello di museo si siano tenute in Italia negli anni in cui l'operazione della Galleria civica di Cagliari ha preso il suo avvio. Ma, appunto, da quegli anni è passato del tempo. I ritorni delle iniziative sono sempre stati. L'amministrazione comunale deve muoversi di più in questo settore, non può adattarsi al successo di una sola opera- zione, della quale per altro si aspetta ancora il catalogo. Si dice che alcuni esperti « continentali » che dovevano curare certe sezioni di questo catalogo, non abbiano mantenuto le loro promesse. Nessuno, dopo 5 anni può obbligarli a fornire testi e documenti. Ma nessuno può impedire (crediamo) ai responsabili del museo di utilizzare pienamente la competenza degli studiosi locali, anche se per scarse occasioni che il sottoposto isolano lascia agli studi sull'arte contemporanea e alle relative pubblicazioni. Sul problema della galleria comunale di Cagliari è tornata anche « L'Unione Sarda » con un dibattito aperto da Anna Maria Janin, un articolo apparso sotto il titolo « Aspettando Godot ». Inutile ricordare che nella celebre pièce di Beckett l'atteso Godot non arriva? In questa situazione cagliaritano Godot non arriva neppure per gli artisti i quali vengono doppiamente danneggiati e come cittadini e come operatori

Enzo Lavarra

Gaetano Brundu